

flash

MORBO DI GEHRIG

Lombardi sentito da Guariniello  
«Assumevo cortecchia surrenale»

È stato ascoltato ieri Adriano Lombardi, un ex calciatore afflitto dal morbo di Lou Gehrig. L'audizione si è svolta ad Avellino. L'ex atleta ha dichiarato agli ispettori della Procura di Torino, che stanno indagando sul caso, di avere assunto spesso, per flebo, la cortecchia surrenale, sostanza che compare sovente in altri racconti. La vicenda di Lombardi, che ha militato tra l'altro nell'Avellino, è la 46ª ad essere venuta alla luce ed è affidata al pubblico ministero Raffaele Guariniello (nella foto).



«Uniti contro il razzismo»: la Uefa detta le regole al calcio europeo

Convegno a Londra con le federazioni di 52 nazioni. Zola: «I giocatori possono e devono fare di più»

«Uniti contro il razzismo», è questo il titolo scelto dalla Uefa per il convegno tenutosi ieri a Londra sul razzismo nel calcio: la comunità del calcio europeo - federazioni nazionali di 52 paesi, i club professionistici, e alcuni rappresentanti delle tifoserie e delle forze dell'ordine - si è data appuntamento allo Stamford Bridge (lo stadio del Chelsea) per discutere le strategie per eliminare le discriminazioni razziali dal calcio. Nel corso della giornata sono intervenuti anche tre calciatori: Marcel Desailly, Ashley Cole e Gianfranco Zola, che hanno raccontato le loro esperienze e opinioni sul tema. La conferenza, la prima nel suo genere in Europa, è stata aperta dal direttore generale della Uefa, Gerhard Aigner. «Purtroppo ancora oggi siamo costretti ad assistere a ma-

nifestazioni vergognose in occasioni di partite di calcio. Sono insulti di fronte ai quali non possiamo restare indifferenti - ha detto Aigner -. Proprio per unire gli sforzi in una battaglia comune ci siamo incontrati oggi. Questa rappresenta nelle nostre intenzioni una mobilitazione generale per stigmatizzare il fenomeno ed elaborare nuove soluzioni comuni tra le varie componenti del calcio europeo». L'Uefa ha presentato un piano d'azione articolato in dieci punti, per suggerire ai singoli club contromisure efficaci. «Il calcio è lo sport più popolare al mondo proprio perché riesce a superare ogni barriera, ogni differenza razziale, religiosa e politica. Non possiamo consentire che qualcuno cerchi di rovinare il nostro sport» ha aggiunto Aigner. Nel suo intervento Zola ha ammesso che i calciatori potreb-

bero, e dovrebbero, fare di più per censurare gli episodi razzisti, ma ha confessato una certa difficoltà di relazione con gli stessi tifosi. «In Italia proprio di recente diversi miei colleghi - ha detto il n. 25 del Chelsea - sono stati inseguiti e picchiati dai loro tifosi. Certo noi potremmo fare di più, ma ci sono rischi che non tutti vogliono correre». Sono ormai trascorsi dieci anni da quando la Federcalcio inglese (Fa) ha lanciato la campagna «Dagli un calcio», per combattere il razzismo dentro e fuori gli stadi. Lo ha ricordato David Dein, direttore generale dell'Arsenal e vice-presidente della Football Association: «Tutte le componenti del calcio inglese stanno facendo del loro meglio. Mi rendo conto che il problema non è stato ancora risolto, ma abbiamo compiuto passi in avanti importanti».

# Il cielo ancora scuro sopra Torino 2006

A mille giorni dai Giochi invernali ritardi e incertezze, ma Berlusconi ha dato garanzie...

Giorgio Reineri

Oggi incontro a Roma col ministro Frattini per un decreto "ad hoc"

Un decreto del Governo per accelerare l'iter delle opere di Torino 2006: è la richiesta che presenteranno oggi al ministro Franco Frattini la "Cabina di regia delle Olimpiadi" (presieduta dalla regione Piemonte) i vertici di Toroc e Agenzia Torino 2006. Nel frattempo, la legge 285, che assegna fondi anche per "opere connesse" e snellisce le operazioni di appalto, è in dirittura d'arrivo: modificata da alcuni emendamenti, potrebbe essere approvata tra una settimana. Qualche giorno prima dell'incontro di Rogge col premier Berlusconi, l'assessore regionale alle Olimpiadi, Ettore Racchelli aveva scritto «preoccupato dai ritardi», al ministro Frattini (che ha delega per Torino 2006), chiedendogli un incontro urgente e un intervento diretto. Il summit di oggi è stato preparato a Torino da una riunione della "Cabina di regia", l'organismo che coordina i vari coinvolti nell'organizzazione dei Giochi e che finora ha operatoivamente, anche se verrà riconosciuto ufficialmente solo dalla "nuova" legge 285. Secondo Ettore Racchelli «è un incontro importante: c'è la necessità di trovare uno strumento che consenta di compattare i tempi tra un'azione e l'altra, pur nel pieno rispetto delle procedure. Accelerare è necessario se vogliamo arrivare pronti alla scadenza olimpica». Un aiuto arriverà dalla legge 285, modificata da alcuni emendamenti e ormai prossima all'approvazione, anche se l'iter della legge è stato oggetto di polemiche tra la maggioranza e il centro-sinistra: «La legge - affermano Giorgio Merlo (Margherita) e Mauro Chianale (Ulivo) - arriva con incredibile ritardo per lo strano e irresponsabile atteggiamento del centro-destra che al Senato ha assunto una posizione ostruzionistica».

Quando mancano mille e ottanta giorni all'inaugurazione dei "XX Olympic winter games 2006" molti, a Torino, si scoprono depressi. La settimana scorsa, il presidente del Cio - il chirurgo ortopedico belga Jacques Rogge - è passato per Roma, dove ha incontrato Berlusconi e il ministro Frattini, per salire poi sotto alla Mole: alla fine della visita, ha detto chiaro e tondo che molte cose non vanno bene. E cioè: 1) vi sono pericolosi ritardi nella costruzione d'impianti; 2) l'Olimpiade deve avere il supporto dell'intero "sistema Italia", guai a considerarla, o restringerla, ad avvenimento locale; 3) le aziende pubbliche, Rai per prima, devono sostenere la manifestazione; 4) il Coni deve preparare al meglio gli atleti, perché la presenza di una forte e competitiva selezione nazionale è fondamentale per creare entusiasmo e sostegno popolare: dunque, il successo dei Giochi.

«È un messaggio che ci fa comodo, e soprattutto non deve deprimerci. Anzi: Rogge ha avuto parole di elogio per l'insieme del nostro lavoro» ci ha detto Valentino Castellani, che dell'ente organizzatore (Toroc) è presidente. «Io stesso, in alcune occasioni, avevo già sottolineato il pericolo di finire incagliati nella lentezza di certe procedure, di certe decisioni e, infine, del sistema nostro, così frammentato nella distribuzione delle responsabilità. L'appello a non cinciarsi e al senso dell'urgenza fatto da Rogge ha già provocato alcuni effetti».

Vediamoli: l'ingegner Mario Piovano, membro del comitato direttivo dell'Agenzia Torino 2006 - organismo pubblico incaricato della progettazione esecutiva e degli appalti olimpici - ne indica due, d'immediata soluzione. «Per il villaggio olimpico è stata raggiunta, venerdì scorso, una decisione politica da parte di Comune di Torino e Regione: si procederà con il progetto dell'architetto Benedetto Camerana, nell'area dell'ex mercato ortofrutticolo (Moi). Tutto era stato rallentato dall'idea della "città della salute", destinazione futura del villaggio olimpico, da far effettuare dalla Pirelli Real Estate. Ora quell'idea non è abbandonata, continuerà per suo conto affiancandosi agli altri lavori, ma senza disturbare la progettazione definitiva del Villaggio. Dunque, il problema più grosso è risolto: in aprile si potranno lanciare gli appalti».

L'altro grosso problema è la pista di bob: a novembre era già stato deciso di costruirla a Cesana, perché i ritardi?

«Ci sono state proposte due diverse soluzioni: Cervinia e Cortina. Alla fine, Cervinia è stata scartata perché la vecchia pista era totalmente da rifare, con costi altissimi. Cortina, invece, è troppo distante: fuori dal territorio olimpico, secondo definizione Cio. La decisione di procedere con Cesana era stata ufficializzata già il 5 febbraio, dunque ben prima della visita a Roma e Torino di Rogge».

Ma ciò non toglie che siate molto indietro rispetto al calendario stabilito.

«Non troppo, poi: apriremo il cantiere alla fine di maggio o nei primi due-tre giorni di giugno. Saranno eseguite in estate tutte le opere di movimento terra e le fondamenta profonde. Il canale di gara viene costruito in officina, dunque l'inverno non interferisce, cosicché noi saremo pronti per i test-event già nell'ottobre 2004».

Insomma, tutto va per il meglio.

«Lavoriamo in base agli input che riceviamo. Se ci sono ritardi nelle decisioni politiche, ovvio che vi saranno anche in quelle tecniche. In questo momento abbiamo in corso quattordici gare d'appalto per lavori, su circa sessanta. Ma siamo obbligati al rispetto delle regole, e soprattutto della legge Merloni (del 1999, n. 104) e di quella nostra istituita: la 285 del 2000. Riguardo a quest'ultima, alcune modifiche sono in corso di approvazione alla Camera per rendere più spedite le procedure, come ad esempio la possibilità che anche ai comuni - e non soltanto alla provincia o al provveditorato per le opere pubbliche - si possano delegare appalti di lavori olimpici. O, ancora, che l'Agenzia possa procedere in prima persona all'esperto di terreni».

I quattrini basteranno?

«La legge, approvata nella passata legislatura, aveva stanziato 775 milioni di euro. Con la Finanziaria 2002 se ne sono aggiunti 260.



Un atleta impegnato in una gara di snowboard: alcuni degli impianti per Torino 2006 sono ancora in alto mare

il punto

QUELLE PROMESSE DEL SIGNOR B. PER LO SPORT

Nedo Canetti

Il presidente del Cio, Jacques Rogge, ha espresso forti preoccupazioni sul rispetto dei tempi per la realizzazione delle opere per le Olimpiadi invernali 2006 di Torino?

Niente paura, arriva il Cavaliere e ci pensa lui. Come sempre, come per ogni cosa, anche per lo sport, se c'è lui non ci sono problemi. Ricordate? Un bel giorno si presentò al salone d'onore del Coni, dov'era in corso un Consiglio nazionale piuttosto "pesante". Si tentava di far quadrare i conti, piuttosto in rosso. Schedine in picchiata, debito ai massimi storici, federazioni allo spasimo. Niente panico. «Ghe pensi mi» proclamò il premier, parafrasando un altro Cavaliere milanese, quel Tino Scotti che, appunto, piombava su ogni problema annunciandone la soluzione con sicumera meneghina. Non vi preoccupate disse ai vari Petrucci e Pagnozzi e Carraro, angosciati per le sorti dell'Ente. Ora al governo ci sono gli amici dello sport, quelli veri, mica quella sinistra che, tra un decreto Melandri e l'altro, stava portando alla rovina lo sport italiano. Noi, proclamo, siamo quelli dello "sport-day". Intervengo io e i guai passeranno. Annuivano, estasiati, i vertici del Palazzo olimpico. Adesso, pensano, da uno che è, tra le tante altre cose, anche uomo di sport, arriveranno i sospirati aiuti per rimettere in sesto la baracca. Il Cavaliere si dà, in genere, 100 giorni per realizzare i suoi programmi. Quasi mai ci riesce, com'è provato dall'attività del governo, ma, trattandosi di sport, dalle parti del Foro Italico, e non solo da quelle (si legga qualche giornale del giorno dopo...), si era certi che, almeno in questo caso, avrebbe saldato il debito elettorale.

Quanto tempo è trascorso? Dobbiamo calcolarlo dal fatidico "sport day" o dall'apparizione al Palazzo del Coni? In ogni caso, da qualunque data si voglia far iniziare l'annunciata nuova era dello sport italiano, è da allora che la situazione è precipitata. Il deficit del Comitato olimpico ha raggiunto vette da primato; i concorsi sono andati tanto male che è iniziata una loro cadorniana decimazione; sul personale grava l'ombra di un'ulteriore falciatura di 600 dipendenti; il calcio, già fiore all'occhiello, nonostante siano lì a presidiarlo due fedelissimi di Arcore, come Galliani e Carraro, è in frantumi; la violenza da stadio ha raggiunto vette inimmaginabili; sono scomparsi i programmi dello sport per tutti; il Coni riesce a pagare gli stipendi solo grazie allo scoperto di c.c. della Bnl; i comitati periferici languono, senza aiuti e senza consigli; è in forse la preparazione olimpica di diverse federazioni; pessimi i rapporti con le regioni...

E il Cavaliere? Ha delegato a pensarci un suo fido, come Giulio Tremonti, ministro della finanza creativa. Che è veramente intervenuto, con la fulmineità che tanto piace al suo principale. In un colpo solo, per decreto, ha privato il Coni dello storico autofinanziamento delle schedine (e ha risposto con una scrollata di spalle alle richieste unanime del C.N. del Comitato olimpico di riavere il Totocalcio) e degli ultimi brandelli di autonomia, dando in cambio la misera di qualche ricattatorio spicciolo. Promesse? Tante. Mantene? Nessuna. Pagnozzi fa sapere che da quelle parti, quelle del governo, per capirci, non arrivano segnali e sembrano svanite nella nebbia i miliardi promessi. Solo Gianni Petrucci, proprio nel giorno in cui le Finanze rispondono picche alla richiesta del Coni sul Toto, ha il coraggio di proclamare che «lo sport italiano è in buona salute», che i problemi economici saranno risolti; che per Galliani non si ravviva alcun conflitto d'interessi; che le cose nel calcio vanno bene; che quella di Torino sarà una grande Olimpiade. Al confronto il Pangloss di volterriana memoria sembra un neofita dell'ottimismo. Sarà uno degli ultimi italiani che crede ancora al Cavaliere? O sarà che bisogna far finta di crederci perché, in fondo, tutti tengono famiglia? Visti tanti precedenti, ha ragione allora Rogge a diffidare delle solite roboanti promesse di Berlusconi, tanto più se si tiene conto che, messo lì Frattini a soprassedere alla preparazione dei Giochi e piazzati alcuni «commissari del governo» nei vari comitati, le cose non sono cambiate di molto.

Per il lavoro. Per la pace. Per la giustizia.

Un film di opposizione

Un reportage degli incontri di Firenze, Torino e Sesto San Giovanni.

- Con:  
Rosy Bindi  
Sergio Cofferati  
Lella Costa  
Paolo Flores d'Arcais  
Antonio Di Pietro  
Nanni Moretti  
Fabio Mussi  
Francesco Pardi  
Michele Santoro  
Sergio Staino  
Gino Strada  
Marco Travaglio  
Vauro  
Niki Vendola  
Roberto Zaccaria



In edicola con l'Unità la videocassetta a 4,10 euro in più